

# L' idea del "Kommende Tag"

Redatto a seguito di una relazione tenuta in occasione del Primo  
Convegno pubblico organizzato dal movimento antroposofico  
alla fine di agosto/inizio settembre 1921 a Stoccarda  
a cura di

Emil Leinhas

Presidente del direttivo  
della ditta *Kommende Tag* Società per azioni atta alla  
promozione di valori economici e spirituali,  
Champignystraße 17

1921

Casa editrice Der Kommende Tag A.G., Stoccarda

## L' idea del "Kommende Tag"

Se si parla oggi con coloro che sono pratici della vita economica del fatto che si ha bisogno di idee atte a dare nuova linfa all'attuale vita economica che sta vivendo un terribile declino, ci si imbatte in un primo momento nell'obiezione secondo la quale dette idee sarebbero molto belle, ma che teoria e prassi sono due cose ben distinte. Oggi nessuno può più sottrarsi al fatto che la vita economica mondiale non possa essere portata avanti secondo i metodi progressivamente affermatasi, bensì sia destinata ben presto a un sicuro crollo, a meno che intenzionalmente (il che avviene per lo più per paura) non si chiudano gli occhi di fronte ai fatti e agli avvenimenti che accadono attorno a noi. Non si vuole proprio credere che le idee possano avere efficacia all'interno della vita economica pratica, nel senso di promuovere una guarigione delle condizioni economiche; le si considera solamente teoria, o al più le si considera come un "idealismo", una debolezza, a volte perfino qualcosa di ancor peggio. Manca più che mai la fiducia nella forza del pensiero umano. Le esperienze che sono state fatte con le teorie economiche, con il sapere accademico, forse anche quelle conseguite con i risultati pratici di questo pensiero, sembrano giustificare questa diffidenza verso il pensiero umano.

Si preferisce quindi dedicarsi completamente alla "vita pratica", ossia si sprofonda nelle piccole preoccupazioni della vita quotidiana, nella routine degli affari, in una meticolosa operosità e si rinuncia a formare punti di vista più significativi. Questo perché si crede che "lo sviluppo economico" proceda secondo condizioni che stanno al di fuori della

sfera umana, e quindi in modo automatico.

Quest'agnosticismo, questa mancanza di fiducia nella forza del pensiero umano, questa miscredenza nel potere delle idee è purtroppo una caratteristica della nostra epoca. Essa proviene dalla scienza (che da tempo la coltiva), è penetrata quindi nella vita, per finire nell'economia. Ed ora con questo agnosticismo si vorrebbero dimostrare scientificamente delle teorie, ma in pratica non si può vivere e agire economicamente con un atteggiamento del genere. L'effetto di tutto questo appare sotto forma dell'attuale sgretolamento della vita sociale. Ivi incontriamo, da una parte una gestione della vita economica basata su un'operosità quasi maniacale e una disinvoltata routine oppure su un sentimentalismo privo di chiarezza e sicurezza di pensiero, che si crogiola solamente nei sentimenti, che però manca di qualsiasi senso per le vere esigenze poste dalla vita pratica; dall'altra parte vediamo come lo stesso agnosticismo (anche se per vie traverse) si impossessa sempre di più delle masse e si scatena nutrendosi di istinti selvaggi e di impulsi che minacciano di trasformare la vita sociale in un caos. E' più che ovvio che gli uomini, presi da tali ideologie e stati d'animo, non possano arrivare ad una comprensione reciproca. In loro non vive la forza che costruisce, che unisce, bensì la forza che separa, che distrugge, che è quella del non-spirito. Ciò comporta miseria di anima e corpo per milioni di persone; la, in realtà, miserevole capacità produttiva della vita economica attuale, che non basta più né a rinnovare né ad ampliare i mezzi di produzione e, meno ancora, a sostenere economicamente la vita spirituale; la completa corruzione di questa vita economica; in generale quell'insostenibilità assoluta delle condizioni attuali dell'economia, soprattutto di quella mondiale.

Di fronte a queste condizioni ci si abbandona tuttora alle più grandi illusioni anche nella cerchia dei pratici dell'economia, sebbene le cose si trovino già in uno stato avanzato.

Queste illusioni derivano per lo più dall'ambizione umana di anestetizzarsi, di ingannarsi di fronte alla serietà inequivocabile della situazione. Non sono altro che un'espressione di debolezza; un surrogato di poco valore per pensieri che vorrebbero offrire una via d'uscita alle condizioni del presente.

Se si esaminano attentamente i pensieri che ci vengono incontro riguardo le faccende dell'economia, si può constatare che generalmente si arriva alla domanda: come si può aumentare la produzione attraverso misure organizzative? Aumentare la produzione è la parola magica; è come un'ipnosi dell'attuale pensiero economico. Dopo la fine della [Prima] Guerra Mondiale si credeva che non si potesse più recuperare la contrazione della produzione dovuta al conflitto. Ma nel giro di un anno, in quasi tutti i settori si era registrata una sovrapproduzione, che nel frattempo ha portato ad una crisi produttiva come il mondo non l'ha mai vista prima.

Nemmeno oggi si trova altro rimedio per arginare l'emergenza economica se non ricorrendo "all'aumento della produzione" attraverso le unioni, le concentrazioni, la formazione di trust, ecc.. Non si nota ovviamente che così facendo, si moltiplicano all'infinito gli errori che già portarono al crollo dell'economia mondiale, e che si continuano a provocare ulteriori catastrofi, visto il modo di pensare, che mira unilateralmente agli interessi della produzione.

Si evita ben volentieri di occuparsi in modo serio dei compiti della vita economica. Si preferisce invece dedicarsi a compiti "pratici" (ossia guadagnare soldi) e fare nel ristretto ambito della propria vita privata o

professionale ciò che, da punti di vista e prospettive limitate si ritiene necessario oppure auspicabile. Il riflettere sull'“essere dell'economia” lo si delega ai teorici dell'economia politica.

La maggior parte delle definizioni dell'economia sono tali da dover essere immediatamente riscritte per dare loro un senso. Bisogna, in primo luogo, riempire dette astrazioni di contenuti concreti.

In questo modo si hanno, da un lato una spiritualità astratta e lontana dalla realtà, dall'altro una prassi priva di spirito, una routine svuotata di pensieri.

Tutt'altra cosa è il metodo che risulta dal trattamento di problemi sociali, proveniente dalle Scienza dello Spirito. Non parte da definizioni astratte, né da oggetti ed istituzioni prendendo in considerazione la vita sociale, bensì sempre e in modo molto concreto prende spunto dall'individuo stesso e dai collegamenti interpersonali. E si pone la domanda: come sono fatte le relazioni tra gli uomini oggi e in che modo devono essere formate, affinché l'individuo possa trovare soddisfazione, sia nel suo essere fisico che in quello psichico e spirituale? In base alla sua conoscenza dell'essere dell'uomo giunge al risultato, secondo il quale le relazioni sono di tre tipi: quella spirituale, per la quale l'uomo è un essere individuale con capacità e attitudini spirituali che si possono sviluppare solo sul terreno della libertà; quella giuridica, in cui ogni uomo si pone dinanzi agli altri uomini con diritti e doveri, che possono essere regolamentati in modo democratico basandosi su un comune sentimento del diritto; e infine quella economica, in quanto gli uomini lavorano l'uno per l'altro per soddisfare i loro reciproci bisogni, il che può avvenire soltanto in un unico modo giusto, se nella gestione del lavoro economico vengono valorizzate conoscenze specifiche e competenze

tecniche. Queste triplici relazioni, nel passato derivavano dalla vita istintiva dell'uomo. Nelle complicate condizioni del presente devono essere del tutto articolate dalla volontà dell'uomo in modo tale che si formino degli ambiti vitali, all'interno dei quali possono essere curate e sviluppate relazioni umane, giuridiche ed economiche, ognuna sul territorio che le è proprio.

Questa suddivisione dell'organismo sociale non significa strappare oppure dividere il dominio unitario della vita, bensì suddividere naturalmente le sue funzioni e distribuire i suoi compiti verso le proprie articolazioni che vengono appositamente formate.

Una tale concezione, che tiene conto dell'essere e del significato dei singoli componenti, porta però proprio a non considerare mai un solo componente staccato dall'unità, bensì sempre, partendo dall'unità, all'interazione dei singoli ambiti di vita.

Assumendo questo punto di vista, non si cercherà mai p.e. di dare una definizione dell'economia che sia astratta. Piuttosto si saprà che la vita economica non può essere compresa se non si considera al contempo questa presenza della vita spirituale e giuridica in questa vita economica e, come questa vita economica continuamente interagisce con questi ambiti della vita. In questo modo si corrisponde alla vita unitaria, mentre al contrario la si fa a pezzi quando p.e. si vuole staccare l'economia dagli altri ambiti della vita sociale.

Solo così si può raggiungere una concezione giusta della posizione della vita economica all'interno di un organismo sociale. La vita economica costituisce una componente dell'organismo sociale e come qualsiasi membro di un organismo umano, pur essendo in sé perfetto, non può essere visto a sé, se si vuole comprendere a fondo le sue funzioni, perché, come già disse Aristotele, una mano mozzata

non è più una mano, così anche la vita economica può essere vista solo in collegamento con l'intero organismo sociale.

Oggigiorno quest'aspetto per lo più non viene proprio considerato, sia da parte degli economisti pratici, che soccombono nella prassi economica specialistica, sia da parte dei teorici contemporanei dell'economia politica, che si specializzano sempre di più nel singolo particolare e perdono quindi lo sguardo per il tutto vitale.

Tutt'altra concezione sta alla base dell'opera di Rudolf Steiner intitolata *"I punti essenziali della questione sociale"*. In questo saggio ogni singola frase fa sì che si ci senta pienamente coinvolti nella vita. Non ci sono delle definizioni astratte, parlando di vita economica, poiché neanche il più intelligente non sa cosa farsene e non gli rimane altro che studiarle a memoria per l'esame successivo. Qui vengono rivelate le funzioni della vita economica. Si caratterizza e si illustra la vita economica in forma di perifrasi da diversi punti di vista.

Ciò si riflette perfino nel modo in cui si esprimono certi concetti. Si dice p.e. *"La vita economica ha a che fare con la produzione, la circolazione e il consumo delle merci."*

Bene, si sa che la vita economica ha a che fare con le merci e con ciò che succede ad esse e a che cosa vengono sottoposte. Ma solo con le merci, non si ha nulla a che fare né con diritti, né con doveri e meno che meno con capacità. Diritti e capacità esercitano un'influenza che proviene dalla sfera del diritto e dalla sfera spirituale rispettivamente. Le merci devono essere prodotte; devono circolare, essere portate laddove vengono consumate; devono finalmente essere consumate. Si può solo sperare di progredire con una tale caratterizzazione delle funzioni che la vita economica dovrebbe svolgere. Non è nettamente delineata, perché la vita è qualcosa che scorre e la sua descrizione

non sopporta rigidi contorni.

E inoltre la descrizione rimanda a tutto quello che va oltre la vita economica come tale. Se si pone la propria attenzione alla produzione delle merci, si arriva alla conclusione secondo la quale la produzione si deve in definitiva al pensiero dell'uomo; che debba esserci lavoro; il lavoro elaborato dai pensieri umani, lavoro portato avanti con lo Spirito. Tramite il consumo delle merci si capiscono le richieste che si manifestano per via dei bisogni umani e anche quindi per ciò che si trova al di fuori della vita economica. Così si intravede, intervenendo da un lato, e dedicandosi alla vita economica: il lavoro portato dallo spirito; dall'altro lato si consuma la vita economica, ponendo delle richieste nei suoi confronti: i bisogni dell'uomo; in mezzo ci sono diritti e doveri che vengono riordinati e armonizzati: il sentimento dell'uomo riguardo il concetto di giustizia.

Poi c'è ancora qualcosa che è considerato come dato dalla vita economica: la base naturale ed i mezzi di produzione presenti. Un tipo di concezione del genere non ammette di considerare la vita economica in modo isolato, quale scopo a sé stesso; conduce piuttosto alla conoscenza secondo la quale l'uomo si è ostacolato, solamente pensando in modo astratto ed errato che sia compito della vita economia soddisfare i bisogni sani dell'uomo.

Per detta concezione non sorge prima di tutto la domanda: come può essere aumentata la produzione? Questa domanda deriva unilateralmente da una concezione che si basa solo sugli interessi concernenti la produzione.

Da una considerazione complessiva ne derivano piuttosto domande come questa: lo scopo della vita economica è la soddisfazione dei fabbisogni dell'uomo; ma questi fabbisogni sono sani? E questi



fabbisogni sani possono farsi valere nei confronti degli interessi economici?

Da dove provengono i fabbisogni insani ed innaturali, che oggi occupano uno spazio così vasto? Sarà possibile osservare che detti bisogni non derivano dalla natura sana dell'uomo, bensì piuttosto dagli interessi economici che li sollecitano in modo artificiale e che quasi gli si impongono.

Dall'altra parte lo sguardo si sposta sul lavoro umano. Sorge la domanda: c'è la volontà di aumentare di molto l'effetto del lavoro sull'economia? e poi, ci sono le capacità per condurre e gestire questo lavoro?

Se si pongono delle domande economiche in questo senso così complesse, allora ci si rende conto di come le domande di natura spirituale siano le premesse per quelle economiche e che una soluzione dei problemi difficili dell'economia attuale non sarà possibile prima che certe domande provenienti dalla vita spirituale non verranno poste su nuove basi.

Non si potrà far procurare all'uomo del pane, se non lo si aiuta prima a procurarsi lo Spirito. Ci accorgeremo che l'umanità di oggi sta per perdere le basi dell'esistenza fisica, perché ha perso in precedenza quella spirituale. Se le domande saranno poste in modo giusto, allora si troveranno anche le risposte corrette. I bisogni dell'uomo sono diventati insensati, perché sono stati fuorviati dagli interessi economici dominanti. Le capacità che dovrebbero influenzare la vita economica, risultano insufficienti, soprattutto per quanto riguarda le conseguenze sociali che ne derivano.

Eppure ci s'imbatte continuamente nella lamentela secondo la quale mancano personalità guida nella vita economica, in quella industriale,

nel mondo delle banche, in poche parole, dappertutto. Ma questa mancanza di vere capacità è già oggi molto più pesante di quanto le lamentele non possano far pensare. E ancora maggiore è la mancanza di qualità morali. Nella vita attuale (e dal dopoguerra alcune cose sono state portate all'esasperazione) domina in modo assolutamente eccessiva l'immoralità. "Gli affari sono affari"? Non si può pensare a una contraddizione maggiore di quella esistente tra la morale del Cristianesimo che tanto spesso si nomina, e la morale che in pratica gestisce la vita degli affari. Questa vita degli affari è priva di qualsiasi forza buona, né spirituale né morale, ma prevalgono dall'alto i meri interessi economici, che mirano ad regolare il lavoro a seconda dei loro obiettivi egoistici.

La volontà di distruggere che si fa strada, nutrita dalle pulsioni e dagli istinti delle masse, in pratica dal basso verso l'alto. Queste forze costituiscono le gravi scosse sociali dei nostri giorni.

Ambedue le direzioni sono intrinseche dello stesso malevolo spirito, della stessa amoralità. Ambedue non possono perciò fare altro che influenzare in modo distruttivo la vita economica. L'imprenditore chiede il profitto solo per sé; i lavoratori chiedono l'intero guadagno. Nessuno pensa alle ripercussioni sociali delle proprie azioni economiche, né per quanto riguarda la produzione, né la circolazione dei beni o il consumo di quest'ultimi. Ognuno pensa solo al proprio momentaneo vantaggio.

Detto questo, nessuno ha una visione d'insieme dell'economia nazionale per la quale tutti remano contro, per cui essa doveva divenire completamente insensata.

Di conseguenza l'atmosfera negli affari che si è creata è tale che non si prova più nessuna sensibilità per quello che è economicamente

amorale, o almeno per quello che succede oggigiorno nell'ambito economico.

Tali affari oggigiorno si chiamano mestieri "onesti". E se l'uomo non lascia insoddisfatti i suoi bisogni, allora lo si ritiene un "bravo" uomo d'affari.

Tutto ciò è conseguenza del metro che oggigiorno viene applicato alle imprese economiche. Viene messo a disposizione del capitale solamente se esso porta il maggior profitto possibile nel minor tempo possibile, e se esso viene investito in modo sicuro e si moltiplica. Nessuno vuole sentir parlare delle conseguenze sociali che proprio questo lavoro, basato su una certa massa di capitale, potrebbe provocare.

Ma questi effetti sono presenti in qualsiasi attività economica. O si tratta di effetti costruttivi oppure distruttivi. Se uno mette in evidenza questo aspetto, viene tacciato di sentimentalismo idealistico. Invece, veramente pratico si considera lo stupido limitarsi all'interesse momentaneo del profitto.

La vita economica potrà guarire solamente se si sostituirà al posto della miope ricerca esclusiva e unilaterale per il profitto e al posto del predominio nelle grandi masse di cieche pulsioni ed istinti, il desiderio di gestire il lavoro economico secondo idee prese dalla realtà e, se la fiducia reciproca degli uomini che operano nella vita economica potrà nuovamente mettere le sue radici.

Più di tutto manca proprio questa fiducia reciproca da parte di chi opera nell'economia. Oggigiorno, ognuno crede di dover provvedere solo a se stesso. Per giustificare questo egoismo in modo quasi scientifico, è stata inventata la teoria, secondo la quale, colui che riesce a prendersi cura di sé nel modo migliore, in modo altrettanto

ottimale potrà gestire anche tutto il resto. Questa frase che è perfettamente legittima nell'ambito della vita spirituale, dove ogni sviluppo delle capacità del singolo può solo che risultare vantaggiosa anche per la comunità, è errata per l'ambito della vita economica.

In essa vale il contrario, ossia che il singolo non provveda per se stesso, bensì comprenda i bisogni degli altri e che le istituzioni della vita economica vengano modellate a seconda di come si intendono i consumi e non unilateralmente a seconda degli interessi nei confronti della produzione.

La produzione è solo un mezzo per raggiungere uno scopo; lo scopo è il consumo. Il fatto che possa essersi creata la credenza secondo la quale gli interessi della produzione debbano indicare la direzione all'interno della vita economica, era possibile solamente all'interno di una economia nazionale di stampo statale, nella quale un popolo poteva vivere sulle spalle di altri, oppure una classe sulle spalle delle altre. Fino a quando ciò era possibile, si poteva sorvolare sulle conseguenze di questo modo di pensare oppure perfino non volerle vedere. Nei confronti di una economia mondiale resasi necessaria nel tempo presente, e la cui realizzazione non può più essere fermata, è inaccettabile che gli uomini si affannino in tutti i modi per ostacolarla a causa del loro pensiero statalista.

I fatti e gli eventi del dopoguerra parlano da sé e ne danno sufficienti prove, di giorno in giorno sempre di più.

Gli interessi per i consumi diventano in questo momento sempre più visibili. Le giuste rivendicazioni dei consumatori si fanno sempre più insistenti; non possono essere più ignorate. Contemporaneamente il sistema produttivo attuale diviene sempre meno redditizio. Ne risulta che la lotta tra produttori e consumatori si dovrà inasprire e infine

porterà al crollo dell'economia.

Di fronte a questa evoluzione, proprio nelle cerchie delle sfere dirigenti l'economia dovrebbe prendere posto la consapevolezza del fatto che oggigiorno non ci si può più permettere il lusso di un modo di lavorare ineconomico e lo spreco di manodopera umana, come del resto la mancanza di direzione e l'ostinazione del sistema economico attuale; che si deve piuttosto, partendo dalla comprensione dei bisogni delle altre persone, arrivare ad un pensiero comune e ad una collaborazione. Se si incomincia seriamente a fare ciò, si può essere certi che presto questa concezione si diffonderà in tutto il mondo.

A chi solo osservi i fenomeni della vita economica, non può non sfuggire il fatto che, nelle forme sempre più complesse dell'economia degli ultimi tempi, con la sua concentrazione di mezzi di produzione e la contemporanea divisione del lavoro, in realtà non è proprio possibile che l'uomo lavori solo per se stesso; quest'ultimo è piuttosto costretto a porre il suo lavoro al servizio degli altri. Tuttavia, in condizioni sociali sane, dal lavoro prestato alla comunità gli spetta quello di cui egli necessita. Altrettanto non può sfuggire a colui che pone la sua attenzione ai fenomeni dei rapporti internazionali nei trasporti e nel commercio, che gli uomini in tutto il mondo dipendono economicamente uno dall'altro, e che giungeranno alla pace economica solamente se non lavoreranno uno contro l'altro, bensì se troveranno il modo per lavorare insieme.

In questo modo si intende anche l'unione di produttori e consumatori che formano delle associazioni come Rudolf Steiner le descrive ne "*I punti essenziali della questione sociale*".

La vita economica attuale spinge alla formazione di tali associazioni. L'elemento associativo è la forma primordiale di una vita economica

nuova. Essa vuole divenire realtà. Solo il rigido attaccamento del pensiero umano alle vecchie superate strutture economiche la cui inadeguatezza è stata sufficientemente dimostrata dagli avvenimenti, risulta d'ostacolo alla nascita di questa nuova forma economica.

Si dovrebbe fare un primo tentativo, ossia collocare nella realtà qualcosa nel senso di un'economia associativa, attraverso la fondazione di società per azioni, atte alla promozione di valori economici e spirituali come il "Kommende Tag" di Stoccarda<sup>1</sup>.

Questa società vuole in primo luogo investire il capitale a sua disposizione in tali imprese, economiche ed economico-spirituali, imprese che non promettono soltanto un successo finanziario grazie a metodologie economiche sane e al germe spirituale che opera in esse, bensì che siano adatte innanzitutto a posare la vita economica su un terreno associativo sano e a far valere in esso quelle forze spirituali che hanno un effetto socialmente fertile (non inteso solamente in senso finanziario).

Le attuali ordinarie strutture bancarie sono solamente istituti finanziari. Concedono crediti solamente a fronte di garanzie in forma di fideiussioni oppure di ipoteche patrimoniali e se il profitto finanziario in forma di interessi e provvigioni oppure di quote di profitto sembrano loro sufficientemente elevati.

Non si interessano alle conseguenze sociali di ciò che viene prodotto in base ai crediti da loro concessi.

---

<sup>1</sup> Al momento hanno seguito il suo esempio imprese svizzere e norvegesi che mirano alla realizzazione della medesima idea di economia associativa: la "Futurum A.G. - Società economica per la promozione di valori economici e spirituali" (Ökonomische Gesellschaft zur internationalen Förderung wirtschaftlicher und geistiger Werke) di Basilea e la "Futurum A.G." di Kristiania.

La società per azioni “Kommende Tag” si dissocia da questo modo di operare.

Essa non mette del capitale a disposizione di tali imprese, imprese che talvolta ottengono dei notevoli risultati finanziari che però hanno un effetto distruttivo sull'ordine sociale, in quanto applicano metodi insani all'economia oppure perché ciò che ne risulta è deleterio.

Non vuole neanche in primo luogo badare a garanzie materiali, bensì al fatto che nella serietà personale e nell'atteggiamento sociale degli imprenditori stessi è intrinseca una garanzia certa per un utilizzo adeguato dei capitali richiesti. Non vuole affatto essere al servizio di aspetti meramente finanziari, bensì la sua attenzione si pone sulle azioni concrete che vengono supportate dal fattore finanziario e non viceversa. Non ha intenzione di far prevalere in primo luogo o in modo esclusivo considerazioni per rendite e profitti, bensì vuole privilegiare nelle proprie decisioni gli aspetti specificamente ed obiettivamente economici.

Nello statuto della società non è quindi previsto il fatto che “su capitale azionistico si conceda un dividendo, che deve rappresentare un pagamento adeguato di interessi e corrispondente all'ammontare nominale del capitale azionistico a seconda delle condizioni vigenti”.

Ne risulta che il “Kommende Tag” non può avere la caratteristica di un istituto che presta denaro oppure di un istituto bancario; piuttosto vuole operare in modo tale da partecipare come se fosse un commerciante che si occupi solamente della gestione delle proprie filiali, singole consociate o associate in modo partecipativo.

Il suo obiettivo, essendo un esperto grazie alle attività condotte nei più svariati campi, sarà quello di valutare la dimensione delle operazioni da finanziare, e facendo valere il buon senso e, inoltre, guardando la

realtà, portare le strutture alla realizzazione vera e propria.

Sarà decisivo introdurre nel “Kommende Tag” anche quelle imprese che forse non renderanno da subito, bensì frutteranno e porteranno profitti finanziari solo dopo un certo tempo perché quanto ora seminato e sparso spiritualmente, germoglierà soltanto dopo, in un tempo successivo.

In questo sarà necessario ricorrere a lungimiranza e capacità di giudizio per tutto ciò che si dimostrerà essere fertile a lungo termine e di non decidere secondo punti di vista rigidi e meschini.

Attualmente, imprese di questo tipo sono l’“Istituto clinico-terapeutico del Kommende Tag”, l’“Istituto di ricerca scientifica del Kommende Tag” assieme al dipartimento di biologia e la “Libera Scuola Waldorf” di Stoccarda, collegata al “Kommende Tag” e fondata da Emil Molt, che già oggi gode di una fama mondiale del tutto giustificata.

Oltre a queste imprese ci sono quelle che danno buoni profitti e che sono accettate nell’associazione soprattutto perché, grazie alle rendite che producono, possono sostenere altre imprese.

La giusta collaborazione di personalità dirigenti delle singole imprese è l’obiettivo principale che si cerca di raggiungere non nel modo usuale attraverso un interesse alle quote particolari del profitto di singole aziende, bensì ci si impegna affinché queste personalità comprendano veramente l’idea del “Kommende Tag” e che da una fiducia nella forza di questa idea, colleghino tutta la loro esistenza alla riuscita dell’impresa nella sua totalità. Questo perché essi sono convinti, e l’esperienza lo sta man mano confermando, del fatto che una tale collaborazione, piena di pensieri economici sani, possa suscitare nell’essere umano quelle forze che nelle condizioni economiche attuali sono paralizzate e interdette dalla diffidenza che si



respira ovunque.

In una tale impresa non avranno facoltà di esprimere liberamente le proprie capacità soltanto coloro che sono destinati alla sfera dirigenziale, i quali non le porranno al mero servizio degli interessi del capitale, l'impresa piuttosto dovrà dare, tramite la sua struttura associativa, altresì a ciascun lavoratore la convinzione che il suo lavoro non serve all'interesse privato di pochi, bensì alla soddisfazione dei bisogni della comunità e al progresso spirituale dell'umanità. Questa convinzione aiuta a trasmettere al lavoratore un senso di interiore simpatia per il proprio lavoro e di consapevolezza di essere un membro utile della società umana e non solamente un salariato che deve vendere la propria forza lavoro come una merce. Da ciò deriverà una maggiore motivazione nel lavorare e una maggiore produttività nell'economia che non da tutte le organizzazioni del lavoro e della tecnica derivanti da un impiego di trust in verticale ed in orizzontale oppure da altre misure del genere che possono solamente concepire coloro che sono ormai estranei ad ogni elemento umano a causa del loro pensiero meramente tecnico e che per questo motivo si preoccupano di come tutto venga incasellato nei loro progetti e calcolano ogni cosa, eccetto il fattore più importante della vita economica che è l'uomo stesso.

Una impresa come questa non può sussistere e progredire in quanto movimento puramente spirituale grazie alla forza di convinzione della sua idea e grazie alle capacità dei propri collaboratori, dipende altresì dalla fiducia che deve trovare negli uomini che capiscono che oggigiorno non ha più senso investire soldi in imprese di vecchio tipo. Queste hanno dimostrato già da tempo la loro sterilità e continuano ad esistere soltanto grazie alla svalutazione generale del denaro oppure

grazie al fatto che stanno si stanno nutrendo delle loro riserve finanziarie ed economiche. Quello che ora è decisivo, è trovare gente lungimirante, di buon giudizio economico e finanziario e che capisca che oggigiorno ci si può solamente procurare i propri soldi mettendoli al servizio di imprese che hanno futuro e che solamente esse sono adatte a resistere alle forze distruttive attualmente in atto. Un'impresa così promettente per il futuro è il "Kommende Tag". Lo è grazie all'idea che vive in essa e che può essere individuata attraverso uno studio approfondito della vita sociale e intesa come una necessità del nostro tempo.

Che questa idea diventi realtà nella vita di ogni giorno ciò dipende non da ultimo dalla volontà e dalle capacità dei collaboratori oltre alla loro comprensione sociale e al loro atteggiamento morale, ma anche dal fatto che questa idea sia compresa da abbastanza gente che è in grado di far crescere il "Kommende Tag", associando le proprie imprese oppure partecipando con il loro capitale, il che corrisponde al suo essere<sup>2</sup>.

Questa comprensione non può essere acquisita accettando slogan oppure credendo nei dogmi dei partiti, bensì solo occupandosi seriamente dei problemi economici del nostro tempo, come viene

---

2 Da un lato è stata criticata l'emissione di 1000 azioni della società con 25 diritti di voto ciascuna. Una tale critica può essere assolutamente giustificata nei confronti di società per azioni che introducono il voto preferenziale ex-post per garantire ad un gruppo di azionisti la maggioranza di voti senza un grande dispendio di capitale e per eliminare altri azionisti che fino a quel momento avevano goduto degli stessi diritti. Tuttavia, in questo contesto si tratta del fatto che fin dall'inizio venne posta come condizione all'atto della costituzione della società detto voto preferenziale, dato che il Kommende Tag non deve venire influenzato in modo decisivo da una maggioranza casuale qualsiasi, bensì deve essere diretto secondo lo spirito dei fondatori e dell'idea che ne sta alla base e che l'esecuzione pratica di quest'idea venga garantita e protetta contro influenze estranee.

richiesto dagli avvenimenti a ciascun individuo.

In tutto questo non si potrà partire in modo utopistico dal fatto che la vita economica possa guarire grazie ad una qualsiasi ricetta che prevede delle istituzioni "ideali". Quest'ultime solamente distruggerebbero la vita economica. Nell'ambito economico vale dappertutto conservare la continuità; allacciarsi a ciò che esiste già e cambiarlo gradatamente, non distruggendo, trascinati dal fanatismo, quello che già esiste.

Quindi, neanche nelle faccende economiche si devono temere compromessi. Questi sono piuttosto inevitabili. Si deve avere ben chiara e nel cuore l'idea nella sua purezza. Nella prassi però bisogna realizzarla come lo impongono le singole circostanze.

I fondatori e i collaboratori del Kommende Tag non vogliono creare delle istituzioni "ideali" oppure istituzioni che non rispecchino la realtà, bensì creare delle istituzioni pratiche, basate su idee vivibili.

Ci si augura che questo breve scritto possa contribuire alla diffusione e alla comprensione di questa idea e di questa volontà.